

Ruminazione mentale 6

di d. Alberto Albertazzi

20 agosto 2022

alberipazzi@gmail.com

“AD IESUM PER MARIAM”

Questo titolo, risalente a san Ludovico Maria Grignion de Monfort († 1673), ha avuto molto successo nella devozione cattolica. Traduciamolo: “A Gesù [si giunge passando] *per Maria*”. Maria è dunque la strada adducete a Gesù. Ma, pur con tutto il rispetto, ci trovo un'incongruenza: se inforco Maria, che non è Sofia Loren, per andare a Gesù, vuol dire che a Gesù ci sono già. E' talmente intimo il rapporto fra i due, essendo madre e figlio, che non ci può essere l'uno senza l'altra.

E' ovvio che non ci può essere un figlio senza che “a monte” ci sia la madre: questo vale per tutto il mondo animale, uomo compreso. Ma assai spesso capita che la madre esca velocemente di scena, mentre il figlio comincia a grandeggiare imponendosi all'attenzione. Questo è capitato per tutti i grandi della storia fra i quali è impossibile non mettere Gesù.

Girovaghiamo ora un po' per i Vangeli e affini. Quante volte ci troviamo la Madre di Gesù? Certamente nei Vangeli dell'infanzia, dato che quando un pupo nasce la madre è presente! La troviamo quando acciuffa Gesù ragazzino nel tempio di Gerusalemme, che discetta coi dottori della legge. La troviamo alle nozze di Cana e poi ai piedi della croce. Menzionata da ultimo con gli apostoli in attesa dello Spirito Santo. Quindi si tratta complessivamente di fugaci comparse. Perciò, pur con tutto il rispetto e la devozione, preferisco dire *per Evangelium ad Jesum*. Chi abborda seriamente i Vangeli giunge a Gesù,

perché la Parola di Dio è più importante e decisiva di sua madre. Eppure la devozione mariana fra i cattolici ha il primato assoluto, a partire dalla seconda metà del precedente millennio. Cos'era capitato?

La riforma luterana aveva un po' snobbato Maria, e in ciò aveva esagerato. La reazione cattolica è stata quella che chiamo “elefantiasi mariana”. Tanto per dare l'idea: due delle mie quattro parrocchie, a circa quattro chilometri di distanza, sono dedicate alla Beata Vergine Assunta.

Ora vado avanti racimolando cose sul tema che mi sembra di avere già scritto in ordine sparso, magari aggiungendo qualche novità. Una cosa che dà indubbiamente nell'occhio è il “gigantismo mariano” in non poche chiese. Cosa intendo dire? Una gigantesca e trionfale immagine di Maria in fondo all'abside e un mogio Crocifisso sotto di lei. Questo non è ammissibile anche nei santuari mariani, se la chiesa vuole essere (e rimanere) casa di Dio al quale va sempre e comunque il primato assoluto. E' lo stesso motivo per cui ai funerali si celebra sempre e comunque Dio e non il defunto di turno che a Dio viene raccomandato.

Doppioni liturgici a intonazione mariana. Dal 1854 esiste la solennità dell'Immacolata Concezione che nel 1944 viene “anatomizzata” in devozione al Cuore Immacolato di Maria, con tanto di memoria liturgica ricorrente in catena cardiaca il sabato successivo alla solennità del Sacro Cuore di Gesù. Oso dire che mi sembra una concatenazione cardiaca leggermente leziosa.

Inoltre – ma in quanto dico ora ravviso serietà teologica – il Concilio Vaticano II (1962-1965) ha

attribuito a Maria la qualifica di “Madre della Chiesa”, applicandole una formula lanciata da san Cipriano (†258): “*Non ha Dio per Padre chi non ha la Chiesa per madre*”. Se la Chiesa è il “corpo mistico” di Cristo, Maria è pienamente titolata ad esserne madre. E ha fatto bene il nuovo Messale ad accogliere una messa votiva che celebra questa maternità. La sua maternità ecclesiale comincia a ravvisarsi quando in compagnia degli apostoli attende lo Spirito Santo (At 1,14).

Maria è molto gettonata anche dall'alpinismo. Su varie punte alpine più o meno prestigiose è installata una statua della Madonna. Vediamone qualcuna, svolazzando sul “*coro festante delle grandi Alpi*” (Carducci). Intanto sul Monte Rosa, poco sopra la Capanna Gnifetti, a quota 3659, sorge una chiesetta intitolata alla Madonna dei Ghiacciai, che non tarderà a denominarsi, a quanto si sente dire, “Madonna della sglaciazione”! Sulla punta Grober (m 3497), fra Alagna e Macugnaga, c'è una statua della Madonna. Un'altra, sempre nel Rosa, sulla punta Zumstein (m 4563). Un'altra ancora sulla punta Giordani (m 4046). Ma il Rosa tenta un apprezzabile “conguaglio cristologico”. Sulla punta sommitale, la Dufour (m 4634), sorge un'austera croce in traliccio di ferro. E a quota inferiore, sul Balmenhorn (m 4167), una specie di faraglione roccioso emergente dal ghiacciaio, svetta la solenne statua del “Cristo delle vette”. Sul Monte Bianco sono meno di casa. Ma sulla Tour Ronde (m 3792) c'è un'immane Madonna; come pure sull'arditissima Aiguille Noire de Peuterey (m 3773), e non le vengono le vertigini! Scendendo di quota, al centro della Val d'Aosta, sullo Zerbion (m 2722) svetta una gigantesca statua della Madonna. Tutto questo solo per ricordarne qualcuna, ma presumo che ce ne siano un'infinità, ma in prevalenza sul versante italiano delle Alpi, in quanto in Italia la devozione mariana è più sentita che altrove. Rimango del parere che sui monti, meglio che la Madonna starebbe la Croce, con la sua austerità

più adatta a sottolinearne l'arditezza, come quella sul Cervino (m 4478). Inoltre la croce, come simbolo religioso, è riconosciuto da tutte le confessioni cristiane, quindi anche dai non pochi cristiani transalpini che vi si arrampicano. Si è soliti dire per giunta che Gesù sia stato crocifisso sul “monte” Calvario: monte, ma orograficamente si tratta di un'insignificante collinetta. Una croce sulla punta massima del Monte Rosa ne incrementa visivamente la sovranità, anche se non vi è appesa l'immagine del Crocifisso. Ma la croce resta comunque un simbolo inequivocabile.

Non escludo che ci possano essere in avvenire altre installazioni mariane sui monti. Se ciò avvenisse, sarebbe il caso di modificare il salmo 120. Non più “*Alzo i miei occhi verso i monti: / da dove mi verrà l'aiuto? / Il mio aiuto viene dal Signore*”; ma “*il mio aiuto viene dalla Madonna*”...

Torniamo a noi, dopo queste estive escursioni montane. Non sono antimariano, ci mancherebbe! Mi stupisce solo che il magistero della Chiesa non sia intervenuto a disciplinare un po' quest'alluvione mariana, anzi mi pare che l'abbia incrementata, senza neppure prendere chiara posizione nei confronti del “multiloquio” mariano che taluni asseriscono di captare in località apposite, che mi piacerebbe chiamare “parlatorio mariano”, a fissa data mensile.

Non dobbiamo deformare il detto del Monfort in *Per Mariam ad Mariam*, come in buona fede mi sembra accadere in certi movimenti mariani. Dio è e rimane il Supremo, definito da sant'Anselmo (†1109) “*ens quo maius cogitari nequit*” (=L'essere del quale è impossibile pensarne uno maggiore). Maria è e rimane “*umile e alta più che creatura*” (DANTE *Paradiso* XXXIII 2): umile di certo; alta parimenti ma non suprema. E creatura in ogni caso rimane. Il Creatore è un altro e ben altro: concederle il sorpasso è “devota empietà”. E come tale inammissibile, se vogliamo essere Chiesa Cristiana Cattolica e non Chiesa Mariana Cattolica!

